

ASTAG scrupolosamente appostata alla frontiera a vegliare sulla sicurezza

Sala, presidente della sezione Ticino dell'associazione dell'autotrasporto svizzera chiede una stretta sulla qualità dei 1.800 mezzi pesanti stranieri in giro sulle strade cantonali



Torna a farsi sentire, prendendo posizione su un tipico problema 'di frontiera', ASTAG, l'associazione dell'autotrasporto svizzera.

Adriano Sala, presidente della sezione Ticino, lancia l'allarme sicurezza e chiede una stretta sulla qualità dei 1.800 mezzi pesanti stranieri che circolano quotidianamente sulle strade del Ticino.

“Occorre stringere le maglie della rete dei controlli sui TIR in transito ogni giorno, immatricolati all'estero, provenienti dall'Italia o dall'oltre Gottardo e diretti verso Sud, che transitano sulle strade e autostrade del Canton Ticino. Quanto sappiamo di questi mezzi? Cosa conosciamo della loro efficienza e manutenzione? Che garanzie abbiamo sulla qualità e la capacità di chi li guida?”

Sala si pone nuovamente “tali interrogativi inquietanti, che vengono marginalmente sollevati solo in occasione delle emergenze neve, ma che rappresentano una spada di Damocle sospesa sulla testa di tutti i cittadini e le famiglie del Canton Ticino”.

Il Presidente della Sezione ticinese dell'Associazione dell'autotrasporto svizzero ASTAG, nonché candidato UDC alle prossime elezioni di aprile per il Gran Consiglio, inoltra una denuncia ben circostanziata. “Mentre le nostre aziende di autotrasporto rispettano alla lettera le indicazioni e le normative di sicurezza, sia in tema di manutenzione dei mezzi, sia di formazione del personale ai quali li affida, ogni ora centinaia di mezzi con targhe estere e sempre più spesso guidati da autisti dell'Europa orientale o anche extra comunitari, calcano l'asfalto delle nostre autostrade.

Le nostre forze di polizia fanno il possibile e anche l'impossibile per controllare, fermare, sanzionare chi mette a rischio la vita umana sulle nostre strade. Ma non è sufficiente: è venuto il momento di alzare

l'asticella della sicurezza e definire nuovi schemi normativi, anche attraverso accordi internazionali e operativi per impedire che il tema transiti diventi fuori controllo. ASTAG è disposta a offrire alle Istituzioni tutta la collaborazione possibile per costruire un quadro di riferimento complessivo che fornisca alle nostre famiglie, ai nostri cittadini, quella sicurezza che hanno il diritto di pretendere" spiega ancora il presidente della sezione Canton Ticino, che poco più di un mese fa aveva già 'riscaldato' gli animi sulla questione dell'emergenza neve. "Fra Svizzera e Italia funziona l'alleanza autostradale anti neve, ma occorre rilanciare su una pianificazione delle misure di sgombero neve e sulla 'luce verde' per i mezzi e gli autisti in grado di affrontare le emergenze" aveva annotato Sala a inizio febbraio in occasione del 'caso' del tunnel del Brennero e delle code di auto bloccate al gelo sul tracciato dell'autostrada. "Una questione che ha riacceso i riflettori sulla gestione del rischio neve, ma anche su un esempio 'virtuoso' relativo all'esistente controllo del traffico di mezzi pesanti fra Italia e Svizzera in direzione Gottardo. Fra Svizzera e Italia è ormai rodato un sistema che ha dato ottimi risultati, grazie a una collaborazione particolarmente efficiente fra la Polizia stradale del Canton Ticino e la Polizia Stradale italiana. Quando il centro di controllo del traffico e dell'allerta meteo di Ripshausen, a Erstfeld (Canton Uri) segnala il rischio neve o comunque di condizioni pericolose, scatta un meccanismo in base al quale la Polizia stradale ferma tutti i mezzi pesanti diretti in Svizzera già in territorio italiano e poi, in stretta collaborazione fra polizia del Canton Ticino e polizia italiana, ai varchi doganali".

Ma ogni sistema ha margini di miglioramento - sottolinea il Presidente di ASTAG Ticino e talvolta le misure risultano quasi eccessive perché il blocco riguarda tutti i mezzi indiscriminatamente, e quindi anche quelli, come accade per la maggioranza delle imprese di autotrasporto svizzere, forniti delle dotazioni di sicurezza per affrontare anche il transito su salite e discese in caso di neve, ma anche affidati a conducenti e quindi a professionisti esperti abituati da sempre ad affrontare questo tipo di emergenze. Il problema per la Svizzera, come per gli altri Paesi alpini, si propone con mezzi di aziende estere che effettuano il transito nelle zone alpine e si affidano a personale inesperto".

Da quest'anno l'amministrazione del Canton Ticino, proprio per assicurare la massima percorribilità del Gottardo, ha raddoppiato la flotta di mezzi spala-neve, che operano in team di 4 o 5 veicoli seguiti da insabbiatrici garantendo così la percorrenza anche in situazioni difficili nel tratto più a rischio da Bellinzona a Biasca sino all'imboccatura del Gottardo e viceversa.

"Inviamo un invito pressante alle autorità: considerato che i mezzi sono disponibili, un anticipo nei tempi del loro intervento sulle strade e autostrade già alle 5 del mattino e una programmazione oraria delle loro uscite nel corso della giornata in funzione dell'evoluzione delle condizioni consentirebbe, anche nel caso di forti nevicate, il transito dei mezzi pesanti e quindi al corretto equilibrio fra le esigenze prioritarie di sicurezza e quelle economiche e commerciali" conclude Sala, che come primo atto significativo dal suo insediamento ad inizio 2018 aveva siglato, a maggio dello scorso anno, a Roma con Maurizio Longo, segretario generale di Trasportounito, un accordo quadro di collaborazione con un'associazione italiana fortemente radicata nel mondo delle piccole e medie imprese di trasporto merci e viaggiatori.

L'intesa prevede una collaborazione a 360° sulle tematiche relative alla progettualità e alle forme di collaborazione transnazionali e di filiera, ma anche sulle relazioni con le istituzioni nazionali e internazionali. Alla base dell'accordo si colloca anche il progetto per la realizzazione di un soggetto di alta

formazione, che si avvalga delle professionalità esistenti nei due paesi, in funzione sia giuridica che operativa. Per altro verso, questo accordo si colloca funzionalmente anche nel quadro di riapertura di un diretto canale di dialogo tra Italia e Svizzera sulle tematiche delle infrastrutture e della logistica, che era sfociato nella firma dell'accordo economico tra Genova e Lugano".

Angelo Scorza